

ERASMO/1

# L'allegro funerale del filosofo

L'editore **«Forum»** ripubblica il testo perduto di Ortensio Lando in cui in forma dialogica e sarcastica si raccontano le esequie del teologo olandese, di cui l'autore era un seguace fervente

di **Giancarlo Petrella**

**S**u una pagina del suo personissimo libro d'ore stampato da Aldo Manuzio nel 1505 (oggi custodito presso la Biblioteca Universitaria di Basilea), l'umanista Bonifacio Amerbach vergò, in corrispondenza del calendario di luglio, l'annotazione dell'improvvisa scomparsa dell'amico Erasmo da Rotterdam, avvenuta nella notte tra l'11 e il 12 luglio 1536: «Hora prima noctis mortuus est D. Erasmus Roterodamus vir mihi omnium amicissimus».

Quattro anni più tardi, sempre a Basilea, usciva in forma anonima e senza paternità tipografica un breve opuscolo di una ventina di carte dal titolo *In Des. Erasmi Roterodami funus dialogus lepidissimus* che narrava, in forma dialogica e con vena fortemente sarcastica, i funerali di Erasmo attraverso il resoconto fattone dal fervente erasmiano Arnolfo Arlenio (all'epoca dei fatti studente a Bologna) a un misterioso italiano che si cela sotto il nome di Aniano. Responsabile del *dialogus lepidissimus* era l'ex frate eremitano Geremia da Milano, meglio noto col nome di Ortensio Lando (c. 1512-1556), autore, fra l'altro, dei più celebri *Paradossi*, nonché della prima traduzione italiana dell'*Utopia* di Thomas More apparsa col titolo di *La repubblica nuovamente ritrovata del governo dell'isola Eutopia* (Venezia, Anton Francesco Doni, 1548). A Basilea il dialogo fu ricevuto come un vero oltraggio alla memoria di Erasmo.

Ciò concorse a far sì che se ne perdesse le tracce, tanto che per secoli fu noto solo attraverso la confutazione fattane da Johannes Basilius Herold nell'orazione tenuta all'Università di Basilea nel 1541 e pubblicata col titolo *Philopseudes sive pro Des. Erasmo Roterodamo contra dialogum famosum anonymi cuiusdam declamatio* (Basel, Winter, 1542). Fino a quando nel

1969 le ricerche di Paul F. Grendler e Conor Fahy non portarono all'individuazione di due esemplari presso la John Rylands University Library di Manchester e l'Harvard University Library, cui si può ora aggiungere almeno un terzo conservato dalla Universitätsbibliothek di Basilea. Questi gli antefatti della riscoperta del dialogo di Ortensio Lando che trova ora definitiva sistemazione nell'intelligente edizione apparsa nella collana «Libri e biblioteche» dell'editore **Forum** di Udine nella quale il testo critico stabilito dall'italianista Conor Fahy scomparso nel 2009 è accompagnato dalla traduzione italiana con puntuale apparato di note a cura di Lorenzo Di Lenardo e dall'introduzione storica di Ugo Rozzo. Erasmiano o antierasmiano, innanzitutto? Il dialogo infatti, fin dal suo apparire, suscitò non poche perplessità per le posizioni quasi opposte dei due interlocutori e per i numerosi personaggi pro e contro Erasmo citati in quello che può a buon giudizio considerarsi un testo peregrino ma non meno importante per la storia religiosa del Cinquecento. Rozzo, che a Ortensio Lando e alla censura in Italia ha dedicato studi ben noti e fondamentali, non ha dubbi nel dissipare ogni sospetto di antierasmismo, forte dei numerosi riferimenti a Erasmo contenuti nelle opere landiane e nel fatto che «tutti i compagni di vita religiosa del Lando, ma anche i suoi amici e sostenitori intorno al 1540 erano dei ferventi erasmiani».

Gli anni dell'elaborazione e della stampa del *Funus* sono ancora quelli della grande fortuna editoriale di Erasmo in Italia (su cui soccorre il quadro di riferimento tracciato da Di Lenardo in appendice), prima della mannaia degli Indici cinquecenteschi che, a partire dall'Indice del 1559, decretano la condanna senza appello degli *Opera omnia* di Erasmo. I dati sono eclatanti: tra la prima edizione erasmiana del 1507 e il 1540, anno della pubblicazione del dialogo di Ortensio Lando, in Italia furono stampate almeno 117 edizioni di Erasmo, con una più netta percentuale nei decenni 1520-1540 che coincidono con la

**Il libro era finito all'Indice come l'Opera omnia dell'umanista. In Italia, tra il 1507 e il 1540, erano state stampate 117 edizioni, soprattutto a Venezia**

grande stagione erasmiana. Venezia recita un ruolo da protagonista, se non quasi di monopolio, nella diffusione dei testi e del pensiero di Erasmo. In Laguna si stampano 93 delle 117 edizioni citate, una trentina delle quali finanziate dall'editore Lorenzo Lorio. Fu il Lorio a offrire al pubblico italiano, a esempio, per la prima volta i fortunati, e presto osteggiati, *Colloquia* nell'edizione ridotta del 10 gennaio 1522 e in quella accresciuta del novembre 1525. Ancora il Lorio (cui Di Lenardo ha dedicato un'ampia monografia qualche anno fa) fu responsabile della precoce diffusione di alcuni dei più noti testi didattici erasmiani impiegati a scuola per l'apprendimento del latino nonché delle parafrasi di Erasmo al Nuovo Testamento.

La cesura è netta all'indomani del primo *Indice ufficiale*. Dal 1560 alla fine del secolo si contano solo sei titoli, cinque dei quali rappresentati dall'unica edizione erasmiana concessa, ossia gli *Adagia* nella versione purgata di Paolo Manuzio conforme alle direttive del Concilio di Trento. Nella seconda metà del secolo il nome stesso, o l'immagine, di Erasmo è inseguito e depennato a furor d'inchiostro, con un accanimento censorio di cui resta oggi traccia nei tanti frontespizi sfregiati o nella celebre deturpazione del ritratto presente nella copia della *Cosmographia* di Sebastian Münster del 1550 oggi alla Biblioteca Nacional di Madrid. E chi si trovava con qualche edizione di Erasmo in casa pensava bene di autodenunciarsi per evitare rischi inutili, come i ferraresi Domenico Bondi e Alessandro Sardi, rispettivamente medico e storico, sorpresi negli anni Sessanta del Cinquecento a possedere 30 e 17 edizioni erasmiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ortensio Lando, I funerali di Erasmo da Rotterdam. In Des. Erasmi Roterodami funus, a cura di Lorenzo Di Lenardo, introduzione di Ugo Rozzo, testo critico di Conor Fahy, Udine, Forum, pagg. 182, € 22,00**



**MENTORE** | Holbein il Giovane, «Ritratto di Erasmo» (1523), olio e tempera su legno, collezione privata

